

fine di determinare poi le scelte che incideranno nei futuri assetti e nelle decisioni che dovranno essere assunte.

Questo non è avvenuto perché credo non vi sia da parte di questo Governo una seria considerazione nei confronti delle istituzioni, ma soprattutto, da parte di questo Governo, non vi è una scelta di politica economica, industriale, sociale e infrastrutturale.

Credo che, da parte di questo Governo, al di là delle considerazioni che vengono sistematicamente fatte sui caratteri della sua politica, se si tratti cioè di una politica liberista o di una politica privatistica, si possa tranquillamente affermare con chiarezza che mai come in questa occasione non vi è nessuna scelta. Noi avremmo sicuramente, se avessimo di fronte una scelta chiara di politica economica, industriale e sociale, la possibilità di affrontare un dibattito forte, sereno, attraverso quelli che possono essere gli strumenti parlamentari, ma ben sapendo che di fronte abbiamo appunto una scelta politica chiara.

Oggi ci ritroviamo di fronte ad un Governo che fa di tutto e di più, confondendo alcune situazioni e facendo in modo che comunque non vi sia chiaramente una definizione delle politiche relative a questo paese.

Come non considerare gli ultimi dati ISTAT in nostro possesso che definiscono con chiarezza quale sia l'aumento della povertà all'interno del quadro di riferimento nazionale, con una diminuzione nelle aree del centro nord, ma con un aumento sostanziale nelle aree del Mezzogiorno d'Italia, che è passato dal 23,6 per cento al 24,3 per cento, con un dato assoluto rappresentato dal 9,7 per cento relativamente alle famiglie? Cosa significa ciò? Significa che queste politiche e gli elementi contenuti in questo provvedimento, come d'altronde sottolineavano i colleghi precedentemente intervenuti, hanno determinato e determineranno ulteriori influenze sulle fasce più povere della nostra società.

Qui viene in rilievo realmente il problema della sanità e delle questioni far-

maceutiche, nonché le questioni riguardanti l'irrigazione e l'agricoltura, nonostante in questi giorni vi siano una serie di impegni per quanto riguarda l'irrigazione del Mezzogiorno e l'agricoltura di questa parte d'Italia.

Anche qui vi sono delle responsabilità oggettive e soggettive di questo Governo, perché non è possibile pensare e dire che le responsabilità, per quanto riguarda le difficoltà idriche esistenti nel Mezzogiorno d'Italia, sono da addebitarsi ai precedenti governi di centrosinistra. Non è così: lo sottolineava, con estrema puntualità, l'onorevole Nicola Rossi, quando si è soffermato sull'analisi delle difficoltà della regione Puglia che non ha previsto, negli anni passati, gli interventi, non soltanto sulle reti infrastrutturali del recupero idrico, ma anche sui cosiddetti ambiti ottimali delle acque riguardanti la cosiddetta legge Galli.

Si tratta di responsabilità oggettive e soggettive di governi di centrodestra, come vi sono responsabilità oggettive e soggettive di questi governi regionali per la questione della sanità. Una questione, quest'ultima, assai spinosa che sicuramente determina che non vi sia la garanzia del diritto alla salute, in particolare nei confronti di coloro che hanno maggiori difficoltà per accedere all'utilizzo dei farmaci innovativi per potersi curare.

Come diceva l'onorevole Benvenuto, certamente questi provvedimenti finalizzati a risolvere i problemi dell'auto sono importanti, ma limitativi: la crisi dell'auto non è semplicemente la crisi della FIAT, ma è anche la crisi dell'indotto, di tutto quello che avviene intorno alla più grande industria italiana che produce reddito per la nostra economia nazionale. Non c'è stato alcun intervento per garantire i lavoratori dell'indotto! Che cosa accadrà, a settembre, nelle aree del Mezzogiorno d'Italia, a Pomigliano d'Arco, a Napoli, dove risiedono gli stabilimenti della FIAT? Che cosa accadrà a questi lavoratori? Quali saranno gli aspetti negativi che una crisi di tali dimensioni determinerà (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. L'onorevole Di Gioia ha ancora un minuto e venti secondi a sua disposizione.

LELLO DI GIOIA. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non è obbligatorio utilizzarli, però è un diritto (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

LELLO DI GIOIA. Sicuramente non è obbligatorio, ma credo che...

PRESIDENTE. Onorevole Di Gioia, stavo rispondendo ad una richiesta che proveniva da questi banchi...

LELLO DI GIOIA. Presumo che anche i colleghi del centrodestra, se su questo decreto-legge vi fosse stato un dibattito serio e se non fosse stata posta la questione di fiducia, avrebbero voluto discuterne in modo più approfondito: sicuramente esistono una grande tensione ed un grande malumore nella maggioranza di centrodestra.

Vi è, quindi, una serie di forti contraddizioni che ci induce a ribadire con fermezza, con convinzione e con estrema puntualità il nostro voto contrario su questo disegno di legge, che penalizza soprattutto le fasce più deboli della società ed incide negativamente sul Mezzogiorno d'Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ho già avuto modo di dire più volte nei precedenti interventi, noi siamo fortemente contrari a questo decreto-legge, prima di tutto, per l'uso dello strumento della decretazione d'urgenza (abbiamo visto più volte violare, in un certo senso, la Costituzione) e poi per il merito: non solo per i contenuti, ma anche per il senso politico di questo provvedimento, che mira sostanzialmente a risolvere alcune situazioni,

non con una visione di insieme e, quindi, in maniera strutturale, ma con misure episodiche che oltretutto, per alcuni versi, sono assolutamente dannose.

Ho già avuto modo di esprimere non solo le convinzioni, ma anche altri eventuali sospetti che sono vivi in noi, e li ribadisco, affinché rimangano agli atti. Sicuramente tutti eravamo e siamo interessati alla risoluzione del problema della siccità e, infatti, lo abbiamo più volte sollevato; ma avevamo immaginato provvedimenti assolutamente più idonei a risolvere questo problema o comunque a iniziare a risolverlo, piuttosto che un decreto-legge *omnibus* come questo.

Vi era, ad esempio, il provvedimento sulle infrastrutture, il cosiddetto « provvedimento Lunardi », ma in quel caso non si è voluta inserire neanche una parola. Come verranno finanziati i 200 milioni di euro di spesa, previsti in questo decreto-legge e annunciati in televisione? Lo chiediamo e lo chiederemo nuovamente nelle Commissioni di competenza. Non vorrei, come ha già detto prima di me l'onorevole Benvenuto, che questi soldi venissero stornati da altre misure che il Governo aveva in mente, come quella di assicurare un certo numero di pensionati circa l'aumento delle loro indennità.

Non vorrei che questi soldi fossero usati e venisse fatto il solito gioco delle tre carte, ovvero ricorrendo agli effetti-annuncio e poi, nella sostanza, non dando seguito alle promesse (ma, da questo punto di vista, le bugie hanno le gambe corte).

Per quanto riguarda il settore dell'auto, anche in questo caso non c'è assolutamente una visione strategica perché si prendono alcune misure tampone che riguardano una grande azienda come la FIAT ma non il futuro di migliaia di aziende dell'indotto FIAT che non vengono assolutamente interessate da questo provvedimento. Abbiamo sollecitato e chiesto al Governo di dare risposte in questo senso ma lo stesso su questi problemi è stato muto.

Le varie proroghe sono sicuramente un sintomo di un'incapacità o di una man-

canza di volontà di affrontare i temi in maniera strutturale. Il credito di imposta più la legge Tremonti-*bis*, per le aree svantaggiate, sostanzialmente, si traducono in una diminuzione reale dell'aiuto. Per fortuna, da questo punto di vista, grazie alla nostra battaglia e al forte contributo dato dagli stessi presidenti delle due Commissioni bilancio e finanze, sono state evitati due problemi relativi alla liberalizzazione degli apparecchi per videogiochi. Ritengo che sussistano sicuramente dei preoccupanti segnali rispetto a queste intenzioni — che, per fortuna, non si sono tradotte in normativa — perché non vorremmo che fossero talmente radicate nella mente del Governo da riproporle nei prossimi mesi in qualche altro provvedimento, magari nella legge finanziaria.

Ritengo che da parte del Governo ci sia un atteggiamento assolutamente poco attento all'etica perché, francamente, alcune iniziative come quella relativa ai videopoker non rispondono ad alcuna ragione logica e di etica, mentre lo Stato deve essere il primo a considerarle. Per quanto riguarda la materia sanitaria — l'hanno già detto molto bene i miei colleghi — il segnale che viene dato con l'articolo 9 non è certamente positivo, anzi è fortemente negativo per due ordini di ragioni. Infatti, a mio avviso con questa norma e con il rimborso del farmaco a minor costo si introduce un criterio fortemente classista perché i farmaci non sono tutti uguali, dato che possono essere adatti per alcune persone e meno per altre. Per fortuna, con la ricerca farmaceutica — fino a quando riuscirà ad andare avanti — ci sono farmaci che vengono aggiornati anche ai fini di un minore impatto negativo sul paziente, migliorandone, quindi, il livello di recepimento dal punto di vista organico. Questo emendamento tende a dividere l'Italia e i suoi cittadini in due: quelli che potranno comprarsi i farmaci più aggiornati e più innovativi e quelli che, invece, potranno comprarsi quelli esistenti che non sempre sono i peggiori ma, a volte, per certe terapie possono essere già superati.

Credo che questi provvedimenti contengano sempre, nascosti, segnali ben precisi per dividere anziché unire la società; al contrario, i 150 mila miliardi di vecchie lire di spesa per il servizio sanitario nazionale non meritano un apprezzamento negativo; offrono, semmai, alla nostra società, un segnale di grande avanzamento, di grande livello nei servizi. Pertanto, ritengo che il progressivo smantellamento di tutto ciò e, certamente, il ritorno alle mutue private « la dicano lunga » sulle vostre intenzioni. È per tali motivi che non possiamo essere d'accordo, neppure su talune misure che potevano essere positive ma avrebbero richiesto un notevole approfondimento da noi cercato, sia in Commissione, sia in Assemblea. Abbiamo tentato, infatti, di stabilire, su certi argomenti, un confronto sereno, democratico, davvero teso a prendere le scelte migliori, nell'interesse non, come al solito, di pochi, bensì di tutta la società. Che si sia presa la strada opposta, lo ritengo fortemente sbagliato, nonché — lasciatemelo dire — fortemente demagogico da parte vostra. Certamente, la scelta effettuata non è riconducibile ad una politica di diritti universali, politica alla quale, francamente, il gruppo Misto-Comunisti italiani tiene moltissimo. Annuncio, perciò, il nostro voto contrario sul provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Signor Presidente, colleghi, il mio intervento mira ad evidenziare una (spero) dimenticanza contenuta nel provvedimento oggi in fase di votazione, oggetto, tra l'altro, di una votazione fiduciaria nel corso della quale io personalmente e i gruppi della maggioranza abbiamo espresso un voto favorevole. Ebbene, l'articolo 11, laddove si parla di contributi per gli investimenti in agricoltura — in particolare, si fa riferimento al credito di imposta —, contiene una grave lacuna,

spero una dimenticanza, se non addirittura un refuso. Si parla di credito di imposta per le imprese agricole e si dimentica il settore della pesca; la circostanza è particolarmente strana, soprattutto in considerazione del fatto che all'articolo 10 il credito di imposta viene riconosciuto per le imprese di trasformazione dei prodotti della pesca (i prodotti ittici) e per l'acquacoltura. Ciò è molto, molto strano: si riconosce tale beneficio per l'impresa di trasformazione ma non per l'impresa armatoriale. La pesca costituisce un settore fondamentale e caratterizzante del sistema agroalimentare italiano, che ha particolare rilevanza economica e sociale in alcune regioni, specie le meridionali, tra le quali anche la Sicilia. Ricordo a me stesso che circa un terzo delle risorse ittiche vengono procurate dagli armatori e dalle marinerie della Sicilia.

Pertanto, il mio intervento mira ad evidenziare tale lacuna — sicuramente nata da una dimenticanza e da un refuso — ma, ad un tempo, vuole invitare il Governo ed il ministro interessato a prendere impegni concreti per rimediare, nel più breve tempo possibile, a tale grave dimenticanza (*Applausi e congratulazioni dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Marinello, in genere la Presidenza, prima di procedere alla votazione finale, chiede di essere autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato; non so, però, se quanto da lei evocato costituisca materia da coordinamento formale. Comunque, abbiamo ascoltato il suo intervento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario del gruppo dei Verdi per le ragioni che sono state già esposte in sede di dichiarazione di voto della fiducia dal collega Boato, perché, ancora una volta, viene praticamente impedita ogni possibilità di

dibattito e di confronto, e la dichiarazione del collega Marinello lo dimostra, come anche il consenso che, con gli applausi, ha avuto da parte della maggioranza. È già grave l'utilizzazione dello strumento del decreto-legge per le modifiche normative proposte e, come è stato osservato, i presupposti di necessità ed urgenza, di cui all'articolo 77 della Costituzione, mancano completamente e non vengono rispettate le regole di specificità, di omogeneità, di limiti di contenuto dei decreti-legge. Ad aggravare il già fosco quadro delineato c'è la questione dei tempi perché la Costituzione, come è noto, prevede che un decreto-legge debba essere convertito in legge entro 60 giorni, un arco di tempo che si potrebbe definire congruo per un'analisi anche attenta, circostanziata, sul contenuto di un atto normativo. Ma se il decreto viene presentato a metà luglio con la consapevolezza che deve essere convertito in legge entro due settimane si commette un ulteriore ed inaccettabile scorrettezza nei confronti del Parlamento, il cui ruolo costituzionale viene completamente svuotato ancora una volta.

Appare inoltre singolare che il Governo legiferi su un determinato argomento e poi inspiegabilmente decida che le norme adottate pochi mesi prima debbano essere cambiate.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 17,40*)

LUANA ZANELLA. Questo succede con le modifiche alla Tremonti-*bis* e con le agevolazioni sul settore agricolo, dimenticando poi il settore della pesca, come abbiamo sentito or ora, quando ancora non è stata approvata in via definitiva il collegato alla finanziaria 2002 in materia di agricoltura.

Per non parlare della gravissima norma interpretativa sulla definizione di rifiuto all'articolo 14, che viene varata mentre la Commissione ambiente sta esaminando una legge delega per i testi unici ambientali.

L'articolo 4 del decreto-legge, che è oggetto di discussione, concernente l'inter-

pretazione autentica della definizione di rifiuto pone alcuni rilevanti problemi sia di carattere interpretativo sia applicativo. La filosofia di questo articolo si basa sulla distinzione rifiuto-non rifiuto e sul tipo di operazione cui lo stesso è avviato distinguendo le operazioni di trattamento ovvero operazioni di recupero dalle operazioni di trattamento che non rientrano nell'allegato C.

L'avvio delle prime operazioni comporta che il materiale sia qualificato come rifiuto, l'avvio della seconda che esso non sia qualificabile come tale. Tale distinzione, in alcuni casi, potrebbe risultare pericolosissima e dare il via ad una gestione deregolamentata, libera dai vincoli procedurali e tecnici propri del regime dei rifiuti — risultando per alcuni sicuramente più economica —, determinando così una ingiusta disparità di trattamento tra operatori e penalizzando quelli che finora si sono conformati agli obblighi di legge. Quel che è peggio, si abbassa il grado di controllo e di tutela dell'intero sistema, creando una sorta di porti franchi ove quantitativi di materiali sfuggiti al regime dei rifiuti potrebbero venire in modo indiscriminato trasferiti e rientrare nel ciclo dello smaltimento illegale dei rifiuti, con le conseguenze che possiamo tutti immaginare.

È stato sottolineato da numerosi colleghi il problema dell'articolo 7 riguardante l'ANAS. Questo articolo prevede la trasformazione dell'ANAS da soggetto dotato di personalità giuridica di diritto pubblico in ANAS Spa; trasformazione giustificata per rispondere alle disposizioni sulla riduzione della spesa pubblica e dell'efficienza della pubblica amministrazione attraverso, notoriamente, le esternalizzazioni contenute già nel capo III della legge finanziaria 2002.

Sappiamo che con la legge obiettivo e i provvedimenti collegati e derivati il Governo ha già stravolto l'istituto della concessione che, secondo la legge Merloni, era uno speciale contratto d'appalto il cui corrispettivo non era dato da un prezzo ma dal diritto di gestire l'opera ritrasformandola in uno strumento di traslazione

di poteri pubblici. Ma con l'ANAS Spa il Governo supera se stesso: la concessione, come logico, non promanerebbe, infatti, da un soggetto di diritto pubblico, ma da un soggetto di diritto privato cui, oltretutto, competerebbe l'emanazione di tutti gli atti relativi al procedimento espropriativo, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 2001.

Concludo con un cenno, soltanto un cenno, a quella che è veramente una svolta, ancora una volta confermata e che, con il DPEF, credo si consoliderà ulteriormente, della politica governativa in materia sanitaria e farmaceutica. Mi riferisco, ovviamente, all'articolo 9. Non ripeterò quanto è stato detto da molti colleghi che, insieme a me, hanno esaminato il provvedimento in Commissione affari sociali ma non posso fare a meno di sottolineare che, ancora una volta, vengono colpiti proprio gli strati più deboli, i malati cronici, i malati affetti da malattie rare, i malati di cancro. Infatti, il controllo ragionieristico sull'introduzione dei nuovi farmaci ha impedito, nell'ultimo periodo, che venissero introdotti farmaci innovativi e lo impedirà ulteriormente. La decisione di rimborsare i medicinali che costano di meno — per tagliare con l'accetta tutto un lungo ragionamento che sarebbe necessario fare — impedirà una cura appropriata, impedirà un rapporto di fiducia ed un rapporto veramente efficace (altro che rapporto prezzo-efficacia!), un rapporto di cura e di fiducia tra medico e paziente perché il medico non avrà gli strumenti per operare serenamente e il paziente, spesso, non avrà i soldi per comprare i farmaci più utili per il suo specifico caso (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, a me non resta altro che ribadire il voto del gruppo dei Democratici di sinistra, partendo da un giudizio su questo provvedimento che è un provvedimento grave,

confuso, raffazzonato, assolutamente in linea con quanto il Governo, per la verità, va facendo. Un Governo caratterizzato, ormai, da un affanno evidente sia nella maggioranza sia nell'attività stessa del Governo. A dire il vero questo provvedimento, che è un provvedimento grave, avrebbe potuto essere anche più grave se noi dell'opposizione, come già qualche collega ha fatto rilevare, non avessimo condotto la nostra battaglia, ferma, come l'abbiamo condotta. Abbiamo, cioè, con la nostra iniziativa, ridotto il danno; abbiamo impedito che passasse la norma odiosa sui videopoker, una norma odiosa perché contrasta con un sentire comune, diffuso nel paese, e non è un caso che questo sentire comune abbia influito anche su alcuni esponenti della maggioranza che hanno, giustamente, richiamato l'attenzione dell'Assemblea e delle Commissioni.

Abbiamo ottenuto anche che ci fosse una specificazione degli interventi in materia di emergenza idrica. Questo era forse l'unico settore in cui si giustificava l'adozione di un provvedimento nella forma del decreto-legge. Nell'originaria formulazione, tale decreto-legge, però, proprio dove ci sarebbe stato bisogno di maggiore chiarezza negli strumenti e nelle risorse, presentava un'assoluta indeterminatezza. Si sono compiuti alcuni passi in avanti, ma ciò è avvenuto con ritardo e confusione: le risorse messe a disposizione per questi interventi sono infatti raccattate qua e là dai settori più diversi, ed anche gli strumenti che vengono utilizzati sono stati praticamente ripresi, pari pari, da una proposta di legge dei Democratici di sinistra, che però è datata aprile 2002. Nel frattempo sono trascorsi quattro mesi, durante i quali il fenomeno della crisi idrica è diventato un'emergenza nazionale. In questo senso non si può non richiamare di nuovo l'attenzione sulle gravissime inadempienze dei governi di importantissime regioni meridionali.

Il terzo punto sul quale vorrei richiamare l'attenzione sono i crediti di imposta, che tornano ad essere utilizzabili anche nelle aree depresse del centro nord; anche in questo caso vi è però, da porta nostra,

un giudizio molto pesante sulla discrezionalità, sulla fine degli automatismi, sul ritorno di una mediazione burocratica che poi, molto spesso, diventa mediazione politica.

Il quarto punto su cui intendo soffermarmi è lo sport. In questo settore sono accadute cose incredibili. Già il fatto che norme ad esso attinenti venissero introdotte in un decreto-legge *omnibus* rappresenta, di per sé, un elemento di grande singolarità. A singolarità è stata poi aggiunta altra singolarità; siamo infatti in presenza di un fenomeno particolare: la riforma delle società dilettantistiche è stata completamente abbandonata. Addirittura, in qualche commento giornalistico di questa mattina, alcuni esponenti del Governo hanno lasciato balenare un collegamento tra il fatto che noi, opposizione, ci siamo battuti contro l'introduzione dei videopoker, e tale vicenda, come a dire che questa era stata quasi una forma di ritorsione e creando un collegamento odioso tra la riforma delle società dilettantistiche e l'introduzione delle *slot-machine* nel nostro paese.

In secondo luogo, vi è la cosiddetta riforma del CONI. In questo caso si fa davvero fatica a seguire, anche da un punto di vista tecnico, le intenzioni del Governo. L'intenzione sarebbe quella di trasformare il CONI in una società per azioni. Quello che sarebbe interessante sapere è a quale modello ci si ispiri, perché in nessuna parte del mondo, a quanto è dato sapere, esiste un'organizzazione, appunto come un comitato olimpico, che si basi su un regime privatistico ordinario, come dovrebbe avvenire per il CONI. Si tratta di una trasformazione in società per azioni che, evidentemente, prelude alla volontà di cartolarizzare anche lo sport: forse Tremonti non ha finito ancora di stupirci e ci troveremo in presenza, nei prossimi mesi, di qualche altro strumento di finanza innovativa che prevede la cartolarizzazione di qualche atleta olimpico. Inoltre, quale futuro ci sarà per il personale di tali strutture? Quale regime e quale *status* giuridico verrà loro ricono-

sciuto? Attraverso quali procedure si proseguirà lungo la strada della privatizzazione?

Assolutamente insufficienti sono anche le provvidenze contenute a favore del settore auto, ed assolutamente inesistenti quelle a favore dell'indotto di tale settore.

Vi è poi tutta la partita fiscale: il condono. Qui già si è aperto un varco grave; lo diceva prima Giorgio Benvenuto: abbiamo fatto fronte ad una prima spallata che il Governo e la maggioranza intendevano dare. Credo però che, purtroppo, da questo punto di vista, dovremmo aspettarci, nelle settimane e nei mesi prossimi, la volontà pervicace del Governo di andare nella direzione, appunto, dei condoni, di condoni ad ampio raggio.

Questa sarebbe, evidentemente, la risposta che il Governo italiano dà al Commissario Solbes, il quale ha più volte affermato con chiarezza che la riduzione delle imposte, laddove avvenga, deve essere finanziata attraverso provvedimenti strutturali di riduzione della spesa e non certo attraverso entrate *una tantum* e, tanto meno, secondo il modello italiano, attraverso i condoni.

Vi è, come dicevo, un affanno evidente nella maggioranza e nell'attività di Governo, che traspare anche da questo provvedimento tampone. Scende la fiducia delle famiglie, scende la fiducia dei consumatori, gli investimenti e i consumi ristagnano, scende la competitività del nostro paese e i conti sono fuori linea. A distanza di 13-14 mesi dall'insediamento di questo Governo, siamo in presenza, ormai in maniera inequivocabile, di un vero e proprio fallimento delle politiche seguite fino ad ora.

Soprattutto, a ciò si associa, purtroppo, una sfiducia di carattere più generale che proviene dai fenomeni presenti nelle borse di tutto il mondo. A tal proposito, siccome stanno per scadere i termini per l'esercizio della delega sul diritto societario, credo che sarebbe il caso che il Governo cominciasse seriamente a rimettere le mani sulla normativa in materia di falso in bilancio ed a farlo in maniera positiva, ossia cer-

cando di ripristinare nel nostro paese alcuni presidi, soprattutto a difesa degli investitori e dei risparmiatori.

Con questo atteggiamento – con un'opposizione ferma, come quella che c'è stata in questi giorni nelle aule parlamentari e in Commissione, e anche molto argomentata e sul merito – vi aspettiamo al varco del DPEF e della legge finanziaria. Avremo lo stesso atteggiamento, ci misureremo, e vi sfideremo a dare una risposta ai problemi molto pesanti che si pongono di fronte all'Italia, in termini di competitività del nostro apparato produttivo e in termini di redistribuzione del reddito. Per la maggioranza che governa l'Italia è finita la stagione degli annunci e credo che adesso debba venire la stagione del *redde rationem*.

Il nostro compito, il compito dell'opposizione è quello di spingervi in questa direzione e di incalzarvi con le nostre proposte che saranno incentrate su due principi fondamentali: l'equità e l'efficienza. Mi riferisco all'efficienza dell'apparato produttivo, all'efficienza della crescita, all'apertura, finalmente, di una stagione di sviluppo dopo un anno di Governo della destra italiana, che sta assicurando all'Italia una delle peggiori *performance* in termini di crescita degli ultimi decenni; mi riferisco, però, anche alla necessità che vi siano una redistribuzione del reddito e un discorso sull'equità adeguato ai compiti di oggi. Noi rimarremo qui e sul DPEF e sulla legge finanziaria ci ispireremo a questo orientamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, intervengo solo per avanzare una richiesta di approfondimento che rivolgo al Governo in relazione alle misure urgenti previste per le aree agricole danneggiate dall'eccezionale siccità verificatasi negli anni 2000 e seguenti. Da alcune segnalazioni che provengono dal territorio sici-

liano e dalle organizzazioni di categoria risulterebbe che, in base all'articolo 2, così come formulato, in riferimento alle imprese che dovrebbero beneficiare delle provvidenze per gli anni 1995-1999, se non si dovesse ricomprendere l'anno 2000, potrebbero rimanere escluse dai benefici diverse estensioni del territorio delle regioni del sud e, in particolar modo, della Sicilia occidentale.

Vorrei pregare il Governo di compiere verifiche in tale direzione e, eventualmente, di vedere come rimediare per assicurare la certezza dell'intervento su tutto il territorio del sud.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leo. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO. Signor Presidente, i colleghi del centrosinistra hanno svolto una serie di considerazioni in ordine alla disomogeneità delle tematiche trattate nel decreto-legge. Ebbene, vorrei richiamare la loro attenzione sui contenuti del provvedimento. Se esaminassimo bene le diverse disposizioni normative, riscontreremo che il ministro Tremonti e il Governo Berlusconi hanno compiuto operazioni di ristrutturazione con riferimento a norme che non funzionavano. Vorrei procedere con ordine.

Innanzitutto, in materia di riscossione si è molto detto che, con la norma concernente le transazioni per quanto riguarda i soggetti iscritti al ruolo, si sia introdotta una sorta di condono. Nulla di più falso perché, in realtà, di nessun condono si parla. Quando un soggetto iscritto al ruolo è sottoposto ad una procedura concorsuale è quasi alla « canna del gas » e, quindi, non è pensabile che tale soggetto possa adempiere ai suoi obblighi tributari. Dunque, opportunamente, per fare entrare soldi nelle casse dell'erario ed evitare problemi si è detto che l'amministrazione finanziaria può fare transazioni. Su questo punto penso che l'intervento sia puntuale, come pure sui crediti di imposta.

Non dimentichiamoci che è invalso l'uso, soprattutto nella passata legislatura

ad opera dei precedenti Governi, di introdurre una serie di crediti di imposta concessi *ad libitum*, senza tetti, senza plafond. Ciò ha creato ripercussioni negative sui conti pubblici. Dunque, l'intervenire attraverso alcune misure non ha fatto niente altro che porre sotto controllo uno strumento che creava enormi pregiudizi alle casse erariali.

Mi premeva segnalare tali punti ai colleghi per far capire che il provvedimento tutto è meno che un insieme disarticolato e disomogeneo. Si tratta di misure razionali che colmano le lacune e le incongruenze che ci portiamo dietro dalla precedente legislatura.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GIANFRANCO BLASI, Relatore per la V Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO BLASI, Relatore per la V Commissione. Credo sia doveroso rivolgere alcuni ringraziamenti anche a nome dell'altro relatore, l'onorevole Gianfranco Conte, che con me ha condiviso in questi giorni l'esame del provvedimento. Vorrei ringraziare le Commissioni bilancio e finanze, gli uffici per la sapiente collaborazione ed il Governo, in particolar modo il sottosegretario Contento che, armato di pazienza, ha lavorato molto bene (*Applausi*).

Con questo provvedimento volevamo raggiungere un macroobiettivo e siamo certi di averlo centrato. Continuiamo nel processo di qualificazione della spesa pubblica.

(Coordinamento - A.C. 2972)

MANLIO CONTENUTO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo deve chiedere ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento della Camera, che al testo dell'emendamento Dis 1.1 del Governo vengano apportate le seguenti modificazioni di carattere formale.

Prima modifica: all'articolo 1, comma 5-bis, le parole: « successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge » sono sostituite dalle seguenti: « successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ».

Seconda modifica: all'articolo 3, a seguito della modifica introdotta alla lettera b) del comma 8, dovrebbero essere conseguentemente sostituite, alla lettera c) del medesimo comma, le parole: « 24 per cento » con le seguenti: « 23 per cento ».

Terza modifica: all'articolo 10, comma 1, lettera b), capoverso 1, a seguito dell'estensione del riconoscimento del credito di imposta in favore di tutte le aree comprese nelle deroghe di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettere a) e c), del Trattato istitutivo delle Comunità europee, deve intendersi soppresso il terzo periodo del medesimo capoverso 1, che non trova giustificazione a seguito delle modifiche introdotte.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni le correzioni di forma proposte dal Governo ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale e approvazione
— A.C. 2972)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, visto che siamo di fronte ad un decreto-legge, con riferimento al quale è stata anche posta la questione di fiducia, credo non vi debbano essere dubbi da parte di nessuno in quest'aula. Pertanto, le chiedo di disporre il controllo delle schede da parte dei segretari prima della votazione. Le chiedo un controllo rigoroso del voto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi mi sembra giusto anzitutto che ciascuno prenda posto al suo banco. Chiedo, quindi, ai colleghi di sedersi, in modo tale che sia possibile effettuare il controllo.

Avverto che non chiuderò immediatamente la votazione, proprio per essere sicuro che ciascuno voti per sé.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2972, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

GABRIELLA PISTONE. Presidente, Presidente!

PIERO RUZZANTE. Presidente, Presidente, guardi là!

PRESIDENTE. Adesso mi indicate di chi si tratta, colleghi. La votazione non è ancora chiusa, quindi potete farlo (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Onorevoli colleghi! Onorevoli colleghi! Onorevole Grillo, la prego di sedersi, per cortesia! Mettetevi a sedere ciascuno nel

proprio posto. Non è una cosa utile ... Anche perché credo che, da quello che vedo, c'è poco da...

Allora, per cortesia,

PIERO RUZZANTE. Presidente !

PRESIDENTE. ...io non vedo irregolarità.

Dichiaro chiusa la votazione.

GABRIELLA PISTONE. L'onorevole Maceratini...

PRESIDENTE. La Camera non è in numero legale per sei deputati, ma dobbiamo considerare presenti, ai sensi della consolidata prassi applicativa dell'articolo 46 del regolamento, coloro che sono intervenuti in dichiarazione di voto dato il carattere unitario ... (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC(CCD-CDU), della Lega nord Padania e Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI*)

Colleghi, non sapete cosa è... Per cortesia !

Dicevo, dato il carattere unitario della fase di votazione.

Dei deputati che sono intervenuti per dichiarazione di voto hanno votato gli onorevoli Benvenuto, Nicola Rossi, Michele Ventura, Pistone, Agostini e Zanella.

Sono però altresì intervenuti per dichiarazione di voto i deputati Santagata, Rava, Abbondanzieri, Bolognesi, Battaglia e Di Gioia.

La Camera pertanto è in numero legale (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC(CCD-CDU), della Lega nord Padania e Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI*).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, recante interventi urgenti in materia tributaria, di privatizzazioni, di contenimento della

spesa farmaceutica e per il sostegno dell'economia anche nelle aree svantaggiate » (2972):

Presenti e Votanti	264
Maggioranza	133
Hanno votato sì	255
Hanno votato no	9

Sono in missione 39 deputati.

(*La Camera approva - Vedi votazioni*).

Sull'ordine dei lavori (ore 18,06).

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Grazie, signor Presidente. Intervengo solo per richiamare la sua attenzione e quella dei colleghi su un grave rischio, che ancora oggi si è verificato sulla pista dell'aeroporto di Linate. Dopo il rischio di collisione di ieri, un altro inconveniente si è verificato oggi all'aeroporto milanese di Linate. Un aereo privato, dopo il rullaggio si è allineato per il decollo, senza autorizzazione della torre di controllo, sulla pista numero 36, sulla quale era già stato autorizzato l'atterraggio di un altro aereo.

È del tutto evidente, signor Presidente, che si tratta di una grave e allarmante notizia. Ci troviamo ormai di fronte ad un grave rischio. L'opinione pubblica del paese e gli utenti sono posti a grave rischio. L'opinione pubblica ritiene ormai che la sicurezza del volo nel nostro paese sia a repentaglio e ciò soprattutto nell'area milanese. Sono a repentaglio gli utenti, i cittadini e il territorio di un'area metropolitana, come quella milanese, e dei comuni lombardi interessati dall'aeroporto milanese di Linate.

È chiaro che il caso di un ulteriore rischio di collisione a terra si aggiunge ad altri numerosi rischi di collisione in volo e non c'è, a questo punto, statistica che tenga.

Si sta determinando una situazione cronica, il rischio diventa norma e lo diventa nella più importante area metropolitana commerciale ed industriale del paese, nell'area più europea dell'Italia.

Il Governo non può né sottovalutare il nuovo rischio occorso sulla pista dell'aeroporto di Linate né può sottrarsi alla verifica di responsabilità non solo tecnica a questo punto, ma anche politica ed amministrativa. Infatti, va anche appurato se e quali siano le responsabilità dirette o indirette al riguardo e per i casi specifici che ho richiamato, che riconducono il Governo ai suoi ruoli e ai suoi compiti istituzionali nonché amministrativi ed esecutivi.

Ho presentato, con altri colleghi del mio gruppo, un'interrogazione urgente in Commissione sulla mancata collisione del 18 luglio — cioè, solo di ieri — all'aeroporto di Linate. Non può sfuggire come, dopo il gravissimo incidente di Milano dell'8 ottobre 2001, che ha provocato la morte di 118 persone, siano avvenute nei cieli italiani, con quella di oggi, ben cinque mancate collisioni in volo oltre ad altri inconvenienti gravi. Né può sfuggire che il Governo, con la legge finanziaria 2002, ha ridotto notevolmente le risorse destinate al settore e — cosa ancor più grave — che sono state bloccate le assunzioni del personale. A questo punto, signor Presidente, credo che il Governo debba riferire in aula con urgenza, se possibile, già da lunedì. Chiedo a lei, signor Presidente, di attivarsi affinché il Parlamento possa ascoltare il Governo su questa grave situazione della sicurezza del trasporto aereo e dell'aeroporto milanese di Linate.

PRESIDENTE. Onorevole Quartiani, la ringrazio per questa segnalazione e, sicuramente, mi attiverò in tal senso.

**Per un richiamo
al regolamento (ore 18,15).**

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, vogliamo denunciare pubblicamente quanto è avvenuto oggi in quest'aula.

Stavamo esaminando un decreto-legge che già era particolarmente contestato da parte dell'opposizione, come abbiamo dimostrato attraverso i nostri interventi e le nostre proposte emendative. La maggioranza ha posto la questione di fiducia e ciò, evidentemente, rappresenta una rottura dei rapporti che si sviluppano all'interno di quest'aula e del normale svolgimento dei nostri lavori e del dibattito.

Credo sia irresponsabile da parte di una maggioranza, che durante la votazione della questione di fiducia aveva 318 deputati presenti, tenere un comportamento del quale, se crede nelle sue idee e nei contenuti dei suoi provvedimenti, si assume la responsabilità non solo durante il voto di fiducia, ma anche in sede di votazione finale.

Appare evidente che, da parte dell'opposizione, non c'è stato alcun atteggiamento ostruzionistico. Avevamo preannunciato a lei, signor Presidente, l'ora di chiusura degli interventi alle 18 circa; inoltre, lei sa perfettamente che potevamo intervenire su ogni ordine del giorno per cinque minuti, potevamo prolungare le dichiarazioni di voto, determinando la conclusione dei lavori su questo decreto-legge ad un orario successivo alle 18. Tra l'altro, i nostri ordini del giorno erano di merito e siamo intervenuti proprio per la sottolineare ciò. Abbiamo anche riconosciuto la capacità, da parte del rappresentante del Governo, di esprimere un parere sul merito dei nostri ordini del giorno.

Signor Presidente, riteniamo molto grave quanto è accaduto perché lei sa perfettamente — come, d'altra parte, le è stato segnalato dal sottoscritto e da un segretario di Presidenza — che la votazione alla quale abbiamo assistito non è stata regolare. Infatti, sono in grado di dimostrarle — numeri e persone alla mano — almeno tre, quattro, cinque casi di persone che hanno votato per due; tra l'altro, il controllo delle schede, che avevo richiesto,

non è stato disposto prima di procedere alla votazione. Infatti, ai segretari di Presidenza non è stato consentito di recarsi ai banchi della maggioranza — chiaramente, ciò a causa dell'assenza dei deputati dell'opposizione — per effettuare il controllo delle schede prima delle operazioni di voto. Inoltre, durante la votazione, abbiamo denunciato l'esistenza di diversi seggi nei quali, in assenza del deputato votante, il collega seduto a fianco aveva ugualmente votato per il deputato assente.

Più volte abbiamo posto questo problema. Signor Presidente, lei si è assunto l'impegno, fortemente condiviso dal nostro gruppo, di modificare il sistema di voto.

Rimane il giudizio politico rispetto ad una maggioranza che ha poco senso di responsabilità. Prendere gli aerei alle tre del pomeriggio è decisamente meglio che prenderli alle dieci di sera; però, se una persona si assume l'impegno di essere parlamentare e, soprattutto, se crede nei contenuti dell'attività del Governo, resta in quest'aula e vota e non mette a rischio, con la propria assenza, la maggioranza cui appartiene su un provvedimento considerato così importante e così decisivo.

Quindi, denuncio il fatto che, per noi, la votazione non è stata regolare. Le chiedo nuovamente di intervenire durante la pausa estiva per modificare il sistema di voto. Ribadisco che la votazione non è stata regolare in decine di posti: non sto qui ad indicarli ma sarei in grado di farle, nome per nome, l'esempio di almeno quattro o cinque casi di deputati che hanno votato, pur non essendo presenti in quest'aula (*Commenti dei deputati di Alleanza nazionale*). Poiché si tratta della conversione in legge di un decreto-legge su cui è stata posta la questione di fiducia, potremmo anche verificare a che ora i deputati che hanno votato in quest'aula abbiano preso gli aerei.

IGNAZIO LA RUSSA. Vergogna !

ALFREDO BIONDI. Fai il poliziotto pure !

PIERO RUZZANTE. È una verifica semplicissima che si può fare. Quindi,

prego i colleghi della maggioranza di non insistere troppo su questo punto: è evidente che, se dobbiamo fare le cose seriamente, siamo in grado di effettuare verifiche estremamente serie.

Ripeto che non si è trattato di un voto su un emendamento qualsiasi; era il voto finale su un provvedimento che questa maggioranza ritiene fondamentale per il prosieguo dei nostri lavori,...

IGNAZIO LA RUSSA. È passato !

PIERO RUZZANTE. ... visto che una parte del DPEF si fonda anche sui contenuti di questo provvedimento. Ribadisco che quella votazione non era regolare.

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Dopo l'onorevole Biondi, se non ci sono altri interventi, vorrei dire qualcosa io su questo punto

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, è certamente più importante che dica qualcosa lei.

La votazione è stata regolare, perché tale l'ha ritenuta la Presidenza.

PIERO RUZZANTE. No !

ALFREDO BIONDI. Qui dobbiamo metterci in mente che le lamentele e le recriminazioni derivano anche da comportamenti propri; quando si sceglie una linea oppositoria che, altre volte, fu rimproverata all'opposizione di allora, si creano queste delusioni e queste amarezze. Sono amarezze...

GABRIELLA PISTONE. Non è vero !

ALFREDO BIONDI. ...alle quali non può sostituirsi la visione — come potrei dire — punitiva e poliziesca che abbiamo sentito esporre poco fa. Non è così che ci si relaziona in questi rapporti, nei quali, naturalmente, non tutto ha il crisma dell'assoluta regolarità perché, essendo un'Assemblea politica, vi possono essere

esuberanze, vi possono anche essere *dé-faillance*. Me ne rendo conto e sono tra i più severi nel giudicare ciò.

Però, caro collega, non è giusto che, nell'assumere un atteggiamento politico, alla fine ci si dolga perché non è andato bene e si offenda la Presidenza dicendo che la votazione non è stata regolare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PIERO RUZZANTE. Il segretario fa parte dell'Ufficio di Presidenza!

ALFREDO BIONDI. Questo non è tanto giusto, per tutto il tempo in cui la Presidenza, in altre circostanze, si è regolata in modo farmaceutico, talora, nell'esame delle presenze e delle assenze.

PRESIDENTE. Vorrei ringraziarla, onorevole Biondi, e vorrei dire all'onorevole Ruzzante che credo che pochi in quest'aula sappiano, come lui può sapere, quanto rispetto ci sia da parte del Presidente nel garantire i diritti di tutti.

È vero, onorevole Ruzzante, lei mi aveva preannunciato che questo sarebbe stato l'orario delle votazioni. Debbo dire che ciò non toglie nulla in ordine al rammarico relativo alla presenza o all'assenza in aula di gruppi parlamentari. Personalmente ne sono rammaricato ma questo è un problema che riguarda un giudizio politico e istituzionale. Lei rimprovera alla maggioranza di aver avuto un comportamento che ritiene scorretto: questo fa parte del dibattito politico. Onorevole Ruzzante, lei è pienamente legittimato a dire ciò.

Su un punto, però, vorrei essere chiaro. È vero: il controllo delle schede prima della votazione non è stato effettuato, nel senso che ho detto a tutti colleghi di sedersi al loro posto; non abbiamo effettuato il controllo delle schede, come, praticamente, non si fa mai nella vita parlamentare. Ho tenuto aperta la votazione — mi hanno così riferito gli uffici — 1 minuto e 40 secondi. Io chiedo quante volte, in questa legislatura e in quella precedente, in un caso analogo, proprio a dimo-

strazione dello scrupolo e dell'attenzione del Presidente per le sue richieste, sia stata tenuta aperta una votazione per 1 minuto e 40 secondi.

Successivamente, ho constatato che la Camera era in numero legale, visto che si dovevano conteggiare anche i deputati intervenuti in fase di dichiarazione di voto finale. Onorevole collega, credo che, più che metterci tutto lo scrupolo possibile, il Presidente non possa fare.

Pertanto, mi dispiace ma non posso convenire sul suo giudizio, anche se ho la massima attenzione per le questioni sollevate.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare (*Commenti del deputato La Russa*).

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, non è che lei può pretendere di dire l'ultima parola.

PIERO RUZZANTE. No, la lascio a lei, signor Presidente.

PRESIDENTE. Va bene, parli pure.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, è solo per una questione, anche rispetto all'intervento fatto dal collega Biondi.

Della Presidenza fanno parte anche i segretari di Presidenza. Un segretario di Presidenza ha segnalato a lei, al sottoscritto e a tutta l'Assemblea che c'erano colleghi che stavano votando per due. Quindi, mi rivolgo anche al collega Biondi, siccome da parte del sottoscritto e da parte del gruppo che rappresento il rispetto nei confronti delle istituzioni e della Presidenza — lei lo sa bene, onorevole Biondi — viene prima di qualsiasi scelta di carattere politico o di posizione politica (questo voglio sottolinearlo e ribadirlo): quello che ho segnalato è che da parte della Presidenza, nella figura di un segretario d'aula, è stato denunciato che la votazione non era regolare. Questo è quello che io ho denunciato.

PRESIDENTE. Infatti, è talmente vero quello che lei dice che le presenze nel mio

tabulato, che ho qui alla Presidenza, erano di un certo numero, che è calato dopo che voi me lo avete fatto notare: io ho guardato i colleghi e chi — in effetti, lei ha ragione — stava votando doppio ha ritirato visibilmente la mano e ha votato, a mio parere, regolarmente.

IGNAZIO LA RUSSA. Bravo, Presidente!

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 22 luglio 2002, alle 15:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1490 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, recante disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni (*Approvato dal Senato*) (3030).

— *Relatori:* Gironda Veraldi (*per la II Commissione*) e Orsini (*per la VII Commissione*).

2. — *Discussione della mozione Marcora ed altri n. 1-00079 sulla sede dell'Autorità alimentare europea.*

3. — *Discussione delle mozioni Nicola Rossi ed altri n. 1-00088 e De Franciscis ed altri n. 1-00099 sugli investimenti nelle aree svantaggiate.*

4. — *Discussione della proposta di legge:*

PECORELLA: Introduzione dell'articolo 139-bis del testo unico di cui al regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, in

materia di nomina dei componenti supplenti del Tribunale superiore delle acque pubbliche (2786).

— *Relatore:* Vitali.

5. — *Discussione della proposta di legge:*

DUILIO ed altri: Delega al Governo per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire (38-A)

e delle abbinare proposte di legge: CARLI ed altri; VENDOLA e RUSSO SPENA; PAOLO RUSSO; CARLI ed altri, AGOSTINI ed altri, BONDI (2256-1877-2512-2591-2821-2842).

— *Relatore:* Fanfani.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 628 — Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE (*Approvato dal Senato*) (2297-A)

e delle abbinare proposte di legge: VASCON ed altri; BECCALOSSO e SAGLIA; ROMELE ed altri; ALBONI; MORONI; BENEDETTI VALENTINI ed altri (881-1182-1290-1338-1422-1434).

— *Relatore:* Vascon.

La seduta termina alle 18,20.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO CESARE ERCOLE SUL DISEGNO
DI LEGGE DI CONVERSIONE
N. 2972

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo arrivati al termine di un iter di conversione tanto breve

quanto intenso, per l'importanza delle problematiche affrontate e la complessità degli interessi coinvolti. A nome del mio gruppo, vorrei dichiarare il voto favorevole della Lega nord Padania sul decreto-legge che il Governo ha predisposto per far fronte alle più urgenti esigenze del sistema economico del paese. In particolare, il nostro gruppo ha giudicato favorevolmente, nell'operato del Governo, l'eliminazione di alcune situazioni critiche e l'inserimento di altre previsioni che soddisfano posizioni e valori da noi da tempo condivisi. Tra le disposizioni che il gruppo della Lega nord guarda con particolare favore, vorrei evidenziare:

la proroga delle anticipazioni sui prodotti petroliferi dal 30 giugno 2002 al 31 dicembre 2002, che permette di contenere i prezzi e di sostenere alcuni settori economici danneggiati dall'aumento del petrolio. Tale disposizione avrà un impatto diretto sui cittadini, che altrimenti rischierebbero di essere colpiti da un processo di inflazione;

le agevolazioni fiscali per rinnovare il parco auto italiano, caratterizzato dalla presenza di numerosi autoveicoli sprovvisti di qualsiasi dispositivo ecologico. È infatti importante che il Governo, per sostenere il mercato e l'industria automobilistica attualmente in crisi, preveda specifiche misure di esenzione a favore dei contribuenti interessati all'acquisto di nuove auto catalitiche. Tale disposizione è ampiamente condivisibile sia sotto il profilo degli incentivi all'industria automobilistica, sia sotto il profilo della riduzione delle emissioni nocive per l'ambiente;

l'esclusione dal decreto-legge della disciplina sui video-poker, che il nostro gruppo, difendendo i valori tradizionali della famiglia, ha da sempre combattuto, in quanto contraria a tutte le regole di moralità, sicurezza e legalità. La materia dei video-giochi coinvolge, infatti, tutta una serie di problematiche etiche e sociali, che non è possibile approfondire, né tutelare in un decreto legge costretto entro termini ristrettissimi di conversione. In

particolare, vorrei evidenziare come la liberalizzazione di una siffatta disciplina corrisponderebbe ad un'esplicita legittimazione da parte dello Stato di un'attività contraria a tutti i canoni del buon costume e del rigore morale;

il ripristino della lettera c) dell'articolo 87 del Trattato istitutivo della Comunità Europea, che estende alle aree depresse del centro-nord i contributi in crediti d'imposta, prima inspiegabilmente riconosciuti solo all'Abruzzo e al Molise. È questa una disposizione di logica equità oltre che di razionalità economica, che il nostro gruppo ha cercato e voluto fin dall'inizio del dibattito;

la trasformazione dell'ANAS da ente pubblico economico in società per azioni, che, alla luce della manovra complessiva di infrastrutturazione e modernizzazione del paese e come logica conseguenza della costituzione delle due società per azioni Patrimonio Spa e Infrastrutture Spa, è destinata ad offrire al paese strumenti più moderni e flessibili di gestione del patrimonio statale e delle opere pubbliche;

la definizione di « rifiuto », indispensabile per chiarire l'indeterminatezza del decreto Ronchi sull'ampiezza stessa della nozione, che rischia di includere nel regime dei rifiuti anche materiali e sostanze tranquillamente riutilizzabili nel ciclo produttivo. L'interpretazione autentica del significato di rifiuto fornita da questo decreto-legge risponde, pertanto, non solo ad un lodevole intento di chiarificazione normativa, ma anche ad un precipuo interesse di riutilizzo di quei prodotti che sono scarti dei processi di produzione industriale, ma non rifiuti;

il nuovo meccanismo di rimborso dei farmaci e di predisposizione del prontuario farmaceutico da parte del servizio sanitario nazionale: è convinzione anche del nostro gruppo che il sistema precedente abbia diffuso a piene mani sprechi ed inefficienze, alimentando il disavanzo dei conti pubblici. Sosteniamo pertanto il Governo nella sua proposta di applicare ai futuri prontuari un nuovo criterio di co-

sto-efficacia, convinti che questo sappia comunque garantire ai cittadini prestazioni di assistenza farmaceutica pressoché corrispondenti a quelle precedenti. A differenza di quanto sostenuto più volte dall'opposizione, siamo sicuri che non è intento di questa norma negare ai cittadini il diritto all'assistenza farmaceutica. Come emerge dalla stessa relazione tecnica della Corte dei conti, il criterio del costo-efficacia è piuttosto finalizzato a favorire la concorrenzialità del mercato, sollecitando le aziende produttrici ad abbassare i prezzi più elevati e ad allinearli con quelli di rimborso.

Per tutti questi motivi, confermo, a nome del mio gruppo, il voto favorevole della Lega nord Padania al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 138 del 2002, augurandomi che il cammino delle riforme non si fermi e che questa occasione di dialogo possa essere proficua per le esperienze future.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 21,10.